

Il territorio, i nodi

Disposta l'autopsia su Francesco Pio, indagati i conducenti

Oggi l'esame sul 17enne, la famiglia nomina un consulente prevista anche la perizia sul 50enne deceduto a Morcone

LA TRAGEDIA

Luella De Ciampis

È stato fissato per oggi l'esame autoptico sulla salma di Francesco Pio, il 17enne beneventano morto giovedì mattina all'ospedale Rummo, dove era arrivato in condizioni disperate nella tarda serata di mercoledì scorso. In seguito all'incidente, avvenuto intorno alle 22, le condizioni del ragazzo erano apparse subito gravissime. I medici dell'ospedale cittadino, nonostante l'impatto violentissimo con l'asfalto, avevano comunque tentato un intervento disperato per cercare di contenere il trauma cranico che ha spezzato la sua giovane vita. Alle prime ore di giovedì mattina, il cuore di Francesco si è fermato per sempre.

L'INDAGINE

La Procura ha aperto un fascicolo per fare chiarezza sulle responsabilità dell'incidente e il pm Chiara Maria Marcaccio ha affidato l'incarico al medico legale Emilio D'Oro, che sarà affiancato da Arturo Aversano, consulente di parte dei familiari del ragazzo, assistiti dal legale Nazzareno Fiorenza. Per la difesa del 20enne di Apollosa, alla guida dell'Opel Zafira che si è scontrata con lo scooter SH 125 con a bordo i due adolescenti, all'incrocio tra via Cocchia e via Napoli, sono stati nominati gli avvocati Angelo Leone ed Enzo Lauro. Subito dopo l'autopsia, la salma sarà restituita ai familiari per consentire la tumulazione. Per quanto riguar-

da Matteo, il 16enne alla guida dello scooter, difeso dal legale Alboino Greco, sarà presente all'autopsia anche il medico legale Noemi Razzano, in qualità di consulente di parte. La posizione del 16enne è duplice, in quanto risulta nell'indagine sia come parte offesa che come indagato, insieme al 20enne di Apollosa, poiché era alla guida del mezzo su cui viaggiava, come passeggero, la vittima. Trattandosi di un minorenne, la sua posizione sarà scorporata dal fascicolo principale e trasmessa alla sezione competente della

Procura per i Minorenni di Napoli. Le sue condizioni restano gravi, ma il barlume di speranza si fa di giorno in giorno meno fioco: con il passare delle ore aumentano le probabilità di un recupero.

IL SECONDO INCIDENTE

Anche l'autopsia di Michele Durante, il 50enne di Morcone deceduto sul colpo nella stessa serata di mercoledì, a seguito dell'incidente sulla Statale 87, sarà eseguita oggi. Il pm Flavia Felaco affiderà in mattinata l'incarico al medico legale France-



sca Iannaccone, che procederà subito con l'esame. Il 28enne di Casaluni, alla guida della Mercedes, difeso dall'avvocato Antonella Tornusciolo, è stato avviato come indagato, per consentirgli di nominare un consulente di parte. Nella stessa ottica, sono stati avvisati anche i familiari del 50enne deceduto e il 23enne passeggero della Mercedes, ancora ricoverato, in qualità di parti offese. Gli inquirenti

dispongono già di un quadro molto preciso della dinamica dei due incidenti: è stato accertato chi proveniva da dove e chi ha causato gli scontri mortali. Tuttavia, gli esami autoptici serviranno a fornire un quadro più dettagliato sulle cause dei decessi, unitamente agli accertamenti sui conducenti dei veicoli coinvolti, per stabilire se fossero perfettamente lucidi, distratti al momento dell'impatto o,

eventualmente, colpiti da un malore improvviso.

IL CORDOGLIO

La morte di Michele Durante è stata una perdita molto sentita dalla comunità morconese che, in segno di rispetto, si è astenuta dai festeggiamenti per la vittoria del Napoli, rispondendo a un tacito accordo, senza clamore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rummo e Asl, attesa per le nomine Morgante e Volpe pronti a lasciare

LA SANITÀ

La Regione Campania ha reso noti i nominativi dei manager che potrebbero essere nominati direttori generali dell'Asl di Benevento e dell'ospedale Rummo, alla scadenza dei mandati di Maria Morgante, attuale direttrice generale dell'azienda ospedaliera, e di Gennaro Volpe, alla guida dell'azienda sanitaria. Quest'ultimo, avendo già ricoperto lo stesso ruolo per due trienni consecutivi, non potrà essere nuovamente nominato alla direzione dell'Asl, e infatti non compare nell'elenco relativo a quella sede, mentre è in lizza per tutte le altre strutture sanitarie del territorio regionale, incluso l'ospedale cittadino.



Nella lista dei possibili nuovi direttori generali - circa 50 nominativi riferiti ad aziende ospedaliere e sanitarie regionali - figurano anche manager conosciuti o residenti nel Sannio, che potrebbero rientrare nella rosa dei pre-

scelti. Oltre a Maria Morgante, che può ambire sia alla conferenza all'ospedale cittadino che a un eventuale trasferimento all'Asl di Benevento o in altri presidi provinciali, e a Volpe, candidabile solo per il Rummo e per le re-

stanti strutture campane, tra i nomi noti figurano: Giovanni Di Santo, già direttore sanitario dell'azienda ospedaliera e attualmente alla guida dell'Asrem di Campobasso; Mario Nicola Ferrante, che ha preceduto la Morgante al Rummo; Carlo Esposito, attuale direttore amministrativo dell'Asl; Oreste Florenzano e Gaetano Gubitosa, che hanno ricoperto incarichi manageriali nelle strutture sanitarie della città; e Donato Madaro, attuale manager dell'Asia.

LE IPOTESI

Non è ancora possibile stabilire quando saranno effettuate le nomine, che determineranno un cambio di vertice a partire dal mese di agosto, data di scadenza degli attuali incarichi. Gli scena-

ri che si delineano potrebbero prevedere, da un lato, la conferma di Maria Morgante al Rummo per un secondo mandato, oppure un passaggio di testimone tra lei e l'attuale direttore generale dell'Asl. In questo caso, Morgante potrebbe essere destinata alla direzione dell'Asl e Volpe all'azienda ospedaliera. Secondo alcune indiscrezioni, si ipotizza anche un ritorno al Rummo di Ferrante e il trasferimento di Di Santo, residente nel Sannio, dall'Asrem di Campobasso all'Asl di Benevento. Tuttavia, non si escludono altre soluzioni che potrebbero coinvolgere Gubitosa, Florenzano, lo stesso Madaro o altri manager presenti nell'elenco. Tra loro c'è chi desidera tornare e chi, invece, vorrebbe essere trasferito altrove. L'ultima parola spetterà al governatore Vincenzo De Luca che, questa volta, potrebbe decidere di puntare su profili che vivono o sono originari di Benevento, restituendo fiducia alla classe dirigente locale.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cella troppo piccola per una detenuta Cassazione riconosce il risarcimento

IL CASO

Domenico Zampelli

La Corte di Cassazione ha definito la procedura riguardante la richiesta di indennizzo avanzata da una donna che era stata reclusa nella casa circondariale di Benevento dal 2016 al 2022, lamentando uno spazio individuale a disposizione inferiore ai tre metri quadrati. La richiesta è stata, peraltro, accolta solo in parte, relativamente alla carcerazione sofferta dal 7 settembre 2019 al 10 ottobre 2019 e dal 4 ottobre 2019 al 14 dicembre 2019, confermando quanto statuito sul punto dal Magistrato di Sorveglianza, che aveva escluso il rimanente periodo trascorso nel carcere di contrada Capodimonte. È stata inoltre respinta la richiesta relativa alla detenzione precedente a Pozzuoli (dal 16 novembre 2000 al 14 marzo 2001 e dal 10 gennaio 2014 al 4 novembre 2016). Sussiste quindi, anche se per un periodo più limitato rispetto a quanto richiesto, la violazione dell'articolo 3



della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. La norma prevede che lo spazio individuale minimo da assicurare a ogni detenuto sia di tre metri quadrati. Per calcolare tale spazio, bisogna determinare se i detenuti abbiano la possibilità di muoversi normalmente nella cella, tenendo conto, nel computo della superficie disponibile al movimento, della presenza di arredi non spostabili che quindi costituiscono pareti o spazi inaccessibili. Una volta accertata la sussisten-

za di uno spazio a disposizione inferiore ai tre metri quadrati, scatta alternativamente un giorno di sconto pena ogni dieci anni ancora da espiare, oppure un indennizzo di otto euro al giorno. Questa condizione è stata patita dalla ricorrente nella casa circondariale di Benevento per un periodo di poco superiore ai tre mesi. L'accertamento ha riguardato, in particolare, l'incidenza del letto a castello e degli arredi fissi (armadietti e bilancette posizionate sul muro all'altezza di 10 cm da terra).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Airola due furgoni a fuoco nella notte cinque roghi in un mese in provincia

LA VICENDA

Enrico Marra

Dalla città ai centri della provincia, i roghi che distruggono le auto si diffondono. In questo mese di maggio, i veicoli andati in fiamme nel Sannio sono cinque. La scorsa notte, verso le tre, un incendio ha distrutto un furgone e danneggiato un secondo. I due veicoli erano nella disponibilità di un autonoleggio situato in via Lavatoio ad Airola: si tratta della ditta "Rent srl". Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sarebbero sprigionate dal vano motore di un furgone Mercedes Sprinter in sosta nel piazzale. L'incendio si è poi propagato a un furgone Volkswagen Crafter parcheggiato accanto, causando ulteriori danni. Dato l'allarme, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Bonea, che hanno evitato che l'incendio si estendesse ad altri mezzi. Presenti anche i carabinieri della Compagnia di Montesarchio. I vigili del fuoco, al momento, non sono stati in grado di



stabilire se l'incendio sia di natura fortuita o dolosa. In ogni caso, i carabinieri hanno avviato le indagini. È stato ascoltato anche il titolare dell'autonoleggio, un cinquantenne di Airola, che da alcuni mesi aveva avviato l'attività. L'uomo avrebbe riferito di non aver mai ricevuto minacce o richieste estorsive. Lo scorso 22 maggio, nella notte, un altro incendio ha distrutto un'auto Jeep Renegade in sosta in via Gregoriovius, al rione Libertà. Il veicolo era di proprietà di un agente immobiliare 41enne di Benevento, attivo presso un'agenzia si-

tuata nel centro storico della città. Alcuni elementi avevano fatto ipotizzare che potesse trattarsi di un incendio doloso. Un altro rogo si era verificato il 7 maggio in via Giovanni De Longis, al rione Ferrovia. In quella circostanza, le fiamme avevano distrutto una Mercedes Classe A e si erano estese anche a una Kia parcheggiata poco distante. In quel caso, i vigili del fuoco, durante il sopralluogo, avevano accertato la natura dolosa dell'incendio: l'auto era stata cosparsa di liquido infiammabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA